Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 251

DOMENICA 10 SETTEMBRE 1961

Il governo italiano nega i visti al «Berliner Ensemble»

In undicesima pagina le informazioni

DOMENICA 24 SETTEMBRE

la grande diffusione dell'Unità

Superare tutti gli obiettivi

La propaganda borghese e la realtà

Esperimenti nucleari e lotta per la pace

Sì, fa male. Alla domanda che il vignettista del *Corriere d'Informazione* mette in bocca al bambino, possiamo rispondere senza imbarazzo: sì, anche quegli esperimenti termonucleari sono nocivi. I comunisti lo sanno meglio di tutti, i compagni sovietici non lo negano affatto, l'hanno detto apertamente. Non apparteniamo alla categoria dei «minimizzatori», da anni non ci stanchiamo di mettere l'opinione pubblica dinanzi alla realtà, di indicare i pericoli e le gravi conseguenze dell'aumento della radioattività nell'atmosfera, di prospettare gli spaventosi effetti che subirebbe l'umanità in caso di un conflitto a base di bombe H. Anche oggi richiamiamo questo discorso, con il senso di responsabilità di chi sa bene che l'umanità è davvero di fronte al «pericolo assoluto», che ciascuno si deve mobilitare per scongiurarlo prendendo coscienza che lo sterminio atomico non risparmierebbe nessuno, distruggerebbe largamente la civiltà umana, minaccerebbe la stessa sopravvivenza fisica della specie.

Vogliamo fare un paragone tra noi e voi, propagandisti della «civiltà occidentale», sul reciproco atteggiamento di fronte alla minaccia di un conflitto termonucleare? Gli americani — che hanno gettato le prime bombe atomiche della storia nell'agosto del 1945 a Hiroshima e Nagasaki — hanno cominciato già allora a compiere un gesto politico assai più che militare. E' ormai noto a tutti — anche se voi non lo dite — che il bombardamento di Hiroshima (200.000 morti) e ancor più quello successivo di Nagasaki (70.000 morti) furono concepiti ed *effettuati* non per piegare un paese che era già pronto alla resa, ma per intimidire il possibile avversario di domani: quel massacro del 9 agosto su Nagasaki è stato appunto definito il primo atto della «guerra fredda» contro l'URSS. E la cortina di silenzio fu stesa in Occidente, per anni e anni, perchè i popoli non sapessero nei suoi esatti termini quello che era successo in Giappone, quello che continuava a succedere (migliaia di morti per radiazioni ogni anno). Si era sicuri del monopolio atomico americano. Meglio tacere. Per non dare armi alla propaganda comunista...

Parlate di una questione morale. Solleviamola, dunque. Quando Palmiro Togliatti ha rivolto il suo solenne appello al mondo cattolico per un incontro col mondo comunista sul tema decisivo della salvezza della pace, avete gridato alla «manovra», all'inganno. Eppure noi non ci siamo stancati di rinnovare quell'appello, l'altro ieri, ieri, oggi. E' stato proprio Togliatti a mettere più di ogni altro, per il primo, l'accento sull'elemento di catastrofe irrimediabile che sarebbe rappresentato da una guerra atomica. A parlare il linguaggio di un vero *umanesimo socialista* che avrebbe dovuto far riflettere ben altrimenti i nostri avversari. A toccare quei tasti che gli apologeti del cosiddetto mondo libero lasciano inerti: vogliamo salvare l'umanità dal massacro perchè per noi essere socialisti e comunisti non vuol dire solo aspirare a creare un mondo giusto, di liberi e di uguali, un mondo del lavoro emancipato, ma perchè vogliamo preservare tutte le conquiste della civiltà umana, perchè ci sentiamo gli eredi di questa civiltà.

Chi se non noi, da più di dieci anni, instancabilmente ha fatto appello e fa appello all'impegno dei popoli e dell'uomo singolo nella lotta per la pace, chi continua ad affermare che sulla bilancia debbono pesare e pesano tutte le volontà di pace? Chi raccoglie e valorizza le voci di pace, dovunque sorgano? Dalla conferenza di Belgrado come dalla «marcia dei pacifisti» inglesi o giapponesi o italiani? Guardate i protagonisti dell'incontro dei paesi non impegnati: se non ci fosse stata la presenza, l'aiuto del mondo socialista, del movimento comunista nel confronto dei popoli e degli Stati nuovi del «terzo campo», quella voce sarebbe oggi strangolata. Voi, difensori della «civiltà occidentale», avevate messo in galera tutti: in galera avete tenuto Nehru, avete tenuto Nkrumah, avete tenuto Keniatta, avete tenuto Ben Khedda. E li terreste ancora, se poteste, come stanno in galera tanti patrioti spagnoli, portoghesi, oltrechè algerini e angolani.

Chi usa due pesi e due misure? Quanta gente è già morta per le guerre scatenate dalla borghesia? Il mondo ancora oggi assiste ai misfatti del colonialismo, dall'Angola all'Algeria, all'America latina: forse vi commuovete per i morti di Biserta o per i massacri di Algeria? La censura italiana ha persino paura di lasciar mettere in scena un dramma sulla resistenza algerina, perchè potrebbe offendere la suscettibilità di Parigi!

Ma torniamo alla questione degli esperimenti termonucleari. L'Unione Sovietica rinnova — si può dire ogni giorno — le sue offerte di pace, di negoziato, di disarmo totale. L'Unione Sovietica dichiara solennemente che mai userà per prima l'arma di sterminio atomico. I popoli sanno che se essa è costretta a prendere nuove misure di difesa è per scongiurare l'aggressività degli avversari, per preservare la pace. Non lo fa a cuor leggero, non nasconde la gravità di questa situazione.

Gli Stati Uniti — che hanno condotto il doppio o il triplo degli esperimenti termonucleari dell'URSS — oggi vantano su tutti i loro organi di stampa la propria potenza atomica. E' sui giornali americani e non su quelli sovietici che si discute su quali vantaggi offra attaccare per primi. Nei giornali sovietici si discute la prospettiva di una società comunista, pacifica, felice. Potete aprire persino i nostri rotocalchi e trovarvi le cartine di tutte le basi militari con cui la NATO circonda minacciosamente le frontiere dell'URSS in Europa e in Asia. Volete che l'URSS resti indifferente?

I nemici della pace esistono, sono concreti, individuabili. La coalizione dei cartelli industriali e dei generali, che trova oggi nella Germania di Adenauer e Strauss la sua punta d'urto, è ben reale. Eppure sembra che questa realtà non voglia venire riconosciuta neanche da molti che pure si proclamano e sono, del resto, antinazisti, e sanno quale fu la lezione del 1939. Perchè non riconoscere che la strada della pace passa, come via obbligata, dallo spegnimento di quel focolaio di guerra che è Berlino, dalla firma del trattato di pace tedesco dal riconoscimento di entrambi gli Stati della Germania?

Questo è il nocciolo del problema che gli amanti della pace debbono affrontare. E affrontarlo, senza nascondersi la spaventosa prospettiva che aprirebbe una terza guerra mondiale. Un poeta sovietico ha scritto nel suo diario una frase che bene sintetizza il dilemma dell'ora: «Sarà questo nostro tempo l'inizio della fine del mondo o il principio di una vita senza guerra? In questo oggi si determina ognuno di noi».

PAOLO SPRIANO

La campagna per la stampa comunista

Sottoscritti 715 milioni

Oltre novanta milioni sono stati sottoscritti nel corso dell'ultima settimana per la stampa comunista. Si tratta di un nuovo e grande balzo in avanti verso il raggiungimento del traguardo del miliardo: 714 milioni 821 mila e 900 lire è la cifra complessiva che risulta versata alle ore 12 di ieri.

Tre federazioni (Siena, Ravenna ed Imola) hanno raggiunto il cento per cento, portando così a sette il numero delle organizzazioni provinciali che hanno toccato o superato l'obbiettivo. Da notare ancora che Bergamo, che domenica scorsa era al 101,5 per cento, ha raggiunto il 110,4 per cento. Quattordici federazioni hanno superato l'80 per cento, venti il 70 per cento, trentuno il 60 per cento e venti il 50 per cento.

(In seconda pagina la graduatoria delle Federazioni).

Viva attesa per il discorso del segretario del PCI

Oggi Togliatti parla a Siena

Drammatico annuncio del governo francese

Fallito attentato a De Gaulle Tratti in arresto due generali

I due alti ufficiali sono capi dell'OAS - Anche l'attentatore catturato - Si tratterebbe di un militare - La carica di esplosivo accuratamente disposta sulla strada Parigi - Colombey

PARIGI — Il luogo dove è avvenuto il fallito attentato al gen. De Gaulle: il cumulo di sabbia nel quale era piazzata la bomba al plastico, su un lato della strada. Gruppi di persone osservano alcuni frammenti dell'ordigno esplosivo. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9 — De Gaulle è sfuggito a un attentato venerdì sera sulla strada statale n. 19, tra Parigi e Troyes. Uno dei responsabili materiali del mancato assassinio del presidente della Repubblica è stato arrestato sul posto e ha ammesso pienamente le sue responsabilità. I generali Vanuxem e Decrevecoeur, considerati come i principali responsabili dell'«Organizzazione dell'armata segreta» della metropoli, sono stati pure arrestati la notte scorsa poco dopo il fallito attentato.

Sembra evidente che nel giro delle ultime ventiquattr'ore il potere gollista sia riuscito a sventare un ennesimo colpo di Stato. Il presidente della Repubblica stava recandosi nella sua residenza di campagna a Colombay les Deux Eglises, quando la sua macchina ha attraversato di colpo una cortina di fiamme divampate all'improvviso ai bordi della strada.

Quasi tutte le settimane, il venerdì sera, De Gaulle parte per il week-end a Colombay. Ogni volta che parte o rientra a Parigi un larghissimo dispositivo di sicurezza entra in funzione lungo tutto l'itinerario presidenziale. Ma ieri sera, a quanto pare, sarebbe stato tutto vano se il meccanismo disposto per l'attentato avesse funzionato a dovere. L'automobile di De Gaulle — una «DS» nera, blindata — viaggia sempre a grande velocità. L'autista — che è al servizio di De Gaulle da venti anni — è molto abile e spinge spesso la sua vettura fino a centoventi-centotrenta chilometri all'ora. Questa velocità esige che si mantenga una certa distanza tra i motociclisti di scorta e le macchine del seguito. Gli attentatori avevano quindi una possibilità di mira più precisa, ma dovevano avere i riflessi assai pronti e un addestramento fatto di lunghe prove. Sulle due macchine che di solito seguono quella del presidente viaggiano una guardia del corpo, uno dei tre aiutanti di campo del capo dello Stato, un commissario di polizia, una mezza dozzina di poliziotti e un medico di servizio, che porta con sé ferri chirurgici e plasma sanguigno per trasfusioni. Le macchine di pattuglia di gendarmeria e C.R.S. sono dotate di radio. Di giorno uno o due elicotteri si tengono pronti a intervenire. In molti ospedali lungo il percorso resta sempre riservato un complesso operatorio d'urgenza per la persona del Capo dello Stato.

Ieri sera, tutto questo apparato non sarebbe probabilmente valso a nulla se il meccanismo di accensione dell'esplosivo non si fosse inceppato. Erano le dieci quando le macchine del corteo presidenziale viaggiando a

SAVERIO TUTINO

(Continua in 10. pag. 5. col.)

al Festival nazionale dell'Unità

In pieno svolgimento la festa del nostro giornale - Preoccupazione nella D.C.

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA, 9. — *Un cielo terso, pulito, un tiepido sole settembrino hanno accolto oggi i partecipanti alla festa nazionale dell'«Unità», che giungono a Siena da altre regioni d'Italia; ieri, qualche ora di pioggia aveva fatto temere per lo svolgimento della festa, ma alla fine il tempo si è stabilizzato sul sereno fugando le ultime preoccupazioni dei compagni senesi che avevano organizzato la manifestazione.*

La Fortezza Medicea, dove bar e ristoranti lavorano già a pieno ritmo, offre ai convenuti uno splendido spettacolo: essa appare improvvisamente fiorita dei mille colori dei pennoni, delle bandiere, dei festoni e risuonante delle grida di richiamo delle ragazze e dei giovani che sono i primi frequentatori del festival. Entusiastici e curiosi, essi si fermano ad ammirare o commentare i cartelloni, le mostre fotografiche, gli stands; stamattina mentre stavamo visitando anche noi la Fortezza un folto gruppo di giovani, all'apparenza studenti, si sono soffermati a lungo davanti a uno stand dedicato ai problemi internazionali e hanno incominciato vivacemente a discutere con i compagni che distribuivano materiale di propaganda. Li abbiamo lasciati che discutevano ancora.

Già molte migliaia di senesi hanno visitato, tra ieri e oggi, il Festival partecipando alle manifestazioni politiche e agli spettacoli che vi si svolgono. Nel pomeriggio di oggi centinaia di bambini hanno preso di assalto l'angolo loro riservato, i trenini, i giuochi, e hanno assistito allo spettacolo dei burattini; migliaia di spettatori hanno partecipato allo spettacolo serale di musica leggera con l'intervento di Marino Barreto junior.

Preoccupata di questa larga partecipazione popolare alla nostra festa e dell'interesse con il quale viene atteso in città il discorso di domani del compagno Togliatti, e non essendo riuscita, come era suo proponimento, a far disertare la Fortezza dai senesi, la Democrazia cristiana ha tentato la strada del diversivo politico. E mentre un oscuro deputato della maggioranza ha chiesto un contraddittorio al compagno Togliatti sui muri della città sono stati affissi manifesti con i quali si invitano i comunisti a rispondere a una serie di questioni di politica internazionale. Evidentemente i compilatori del manifesto non hanno l'abitudine né di leggere la nostra stampa né di ascoltare i nostri comizi perchè altrimenti si renderebbero conto che le risposte che essi chiedono vengono quotidianamente date dai comunisti alla pubblica opinione. (Ultima occasione, qui a Siena, la «Tribuna politica» di ieri sera, tenuta dal compagno on. Natta e dedicata ai problemi di Berlino e della Germania). Padroni certo i democristiani di non leggerci e di non ascoltarci, ma in questo caso è strano che insistano a farci delle domande.

Domattina nel quadro delle iniziative del Festival nazionale avrà luogo, come già annunciato, al cinema Odeon, una manifestazione delle donne contro il colonialismo, nel corso della quale parlerà la compagna on. Nilde Jotti. Alla manifestazione saranno presenti numerose delegazioni da tutte le parti d'Italia: oggi, tra le altre, sono arrivate le rappresentanti di Torino e di Cagliari. Queste ultime offriranno domani, nel corso della ma-

Nella sua risposta a Kennedy e a Macmillan

Krusciov propone all'Occidente di realizzare il disarmo totale

Respinta l'ipocrita richiesta di autorizzare solo le esplosioni atomiche sotterranee — Nehru, partendo da Mosca, invita il primo ministro sovietico a Nuova Delhi — Molti punti di completo accordo fra Unione Sovietica e India

MOSCA, 9 — Il primo ministro dell'URSS, Krusciov, ha rivolto oggi un appello a Macmillan e a Kennedy affinchè le tre potenze, capaci di produrre armi atomiche, intavolino di comune accordo trattative sul disarmo generale e completo: e questo infatti — sottolinea il dirigente sovietico — «il principale problema dell'ora». Tale appello è contenuto in una dichiarazione, consegnata oggi a Mosca agli ambasciatori inglese e americano, che costituisce la risposta dell'URSS all'ipocrita proposta degli occidentali di sospendere i soli esperimenti atomici nell'atmosfera, lasciando agli Stati Uniti la possibilità di continuare le loro esplosioni sotterranee.

«Cerchiamo seriamente, in buona fede, una soluzione per la conclusione di un trattato di pace tedesco, allo scopo di arrestare in tempo lo slittamento degli Stati verso l'inferno della guerra missilistico-nucleare. Allora tutto tornerà di nuovo a posto: non vi saranno esperimenti atomici, e nemmeno una minaccia di una guerra atomica» aggiunge Krusciov.

La dichiarazione sottolinea che Kennedy e Macmillan isolano la questione degli esperimenti con le armi atomiche dal problema del disarmo, di cui fa parte. Ogni linea della dichiarazione del presidente degli Stati Uniti e del primo ministro della Gran Bretagna rivela il desiderio di assicurare ad ogni costo alle potenze occidentali ed ai loro alleati nei blocchi militari aggressivi vantaggi militari unilaterali, ai danni degli interessi della sicurezza dell'Unione Sovietica e degli altri Stati socialisti.

Ci si propone — osserva Krusciov — che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, lasciando stare la Francia, che in generale è esclusa da questa proposta, conservino la possibilità di continuare a perfezionare le loro armi nucleari: la proposta infatti non riguarda le esplosioni atomiche sperimentali effettuate sotto terra e nello spazio cosmico.

Krusciov ricorda che il programma di sviluppo di nuovi tipi di armi nucleari, elaborato negli Stati Uniti, esige appunto che siano effettuati esperimenti sotterranei. Egli osserva che per molti anni gli Stati Uniti si sono adoperati ai negoziati di Ginevra proprio per assicurare la legalizzazione degli esperimenti atomici sotterranei. «Questo — osserva Krusciov — è stato uno dei principali ostacoli alla conclusione di un trattato sulla completa cessazione degli esperimenti nucleari».

Non è certo un mistero — prosegue il capo del governo

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Perchè non rispondono?

«Ora si tratta di scongiurare la guerra e per questo bisogna mettere fine alla corsa agli armamenti, ottenere il disarmo generale e completo. E quando ciò sarà raggiunto, finirà anche la paura della distruzione atomica. Per ciò che ci riguarda, ripetiamo che siamo pronti in qualsiasi momento a intavolare trattative di disarmo. Il governo sovietico ha detto anche che è pronto ad accettare qualsiasi proposta occidentale sul controllo purchè l'Occidente accetti il principio del disarmo generale e completo. Perchè gli occidentali non rispondono? Dicano gli occidentali: noi accettiamo le proposte dell'URSS sul disarmo se l'URSS accetta il controllo internazionale senza diritto di veto e con libertà di accesso in ogni angolo di ogni paese. Se gli occidentali dicono questo, noi siamo pronti ad accettarlo. Ma non lo fanno perchè sanno che noi accetteremmo e che quindi per loro non ci sarebbe più alcuna via di ritirata». (dal discorso pronunciato dal compagno Krusciov al Cremlino l'8 settembre).

Il Patto di Varsavia consolida le sue difese

VARSAVIA, 9. — Un comunicato diramato oggi nelle capitali dei paesi del Patto di Varsavia annuncia che i ministri della difesa e i capi di Stato maggiore di tali paesi si sono riuniti ieri e oggi a Varsavia, sotto la presidenza del maresciallo Grecko, comandante in capo delle forze del Patto.

Nel corso della conferenza, dichiara il comunicato, «è stato rilevato che i paesi del blocco aggressivo atlantico hanno di recente accelerato i preparativi militari e stanno ora intensificando la corsa agli armamenti ed accrescendo i loro eserciti. In risposta alle proposte dei paesi socialisti per la conclusione di un trattato di pace con la Germania, essi stanno perfino minacciando una nuova guerra».

«In conseguenza di questa situazione e sulla base delle direttive dei rispettivi governi — aggiunge il comunicato — i ministri della difesa e i capi di Stato maggiore hanno discusso questioni specifiche concernenti l'attuazione della preparazione militare delle truppe appartenenti alle forze armate riunite degli Stati del Patto di Varsavia».

«La conferenza — conclude il comunicato — ha impartito istruzioni ai capi di Stato maggiore generale nel senso di elaborare pratici provvedimenti diretti a rafforzare ulteriormente le difese degli Stati del Patto di Varsavia».

Criminali imprese del pangermanesimo

Sei bombe naziste esplose ieri a Roma

Ferite cinque persone - Le esplosioni nella zona attorno alla Stazione Termini - Contemporanea manifestazione di neofascisti contro l'ambasciata sovietica - Altri attentati a Trento e a Verona

I dinamitardi nazisti sono arrivati fino a Roma. Una serie impressionante di attentati, compiuti da cittadini tirolesi e tedeschi ha ieri sera portato il panico nel centro della capitale. La preordinata azione terroristica si è sviluppata, evidentemente secondo un preciso piano, nella zona che circonda la stazione Termini. Le esplosioni si sono susseguite a brevi intervalli l'una dall'altra: la prima è avvenuta alle 19,45 nella sala del centralissimo ufficio delle Poste di viale delle Terme di Diocleziano. Dopo appena venti minuti, una deflagrazione ha scosso la stazione Termini, gettando l'allarme tra migliaia di persone: un ordigno è esploso nella sala di aspetto di seconda classe. Un'esplosione — la più grave — è avvenuta su un autobus dell'ATAC, più tardi, c'è stato uno scoppio nel cortile di un ristorante di via Nizza, un altro presso il ristorante Metropolitano e infine uno in piazza dei Cinquecento.

Mentre si stava attuando il piano degli attentati terroristici, alcune decine di teppisti, aderenti ad una delle sette di nazisti italiani, hanno inscenato una manifestazione anticomunista in via Gaeta, nei pressi dell'ambasciata sovietica. Durante la gazzarra, sono stati diffusi volantini con le parole d'ordine: «Senza l'unificazione del popolo tedesco non può esservi vera pace. Senza che il comunismo sia cacciato dal cuore d'Europa non può esservi vera civiltà».

Quando le notizie sulle prime esplosioni — prima confuse, poi via via più precise — sono giunte ai comandi della polizia, è stata iniziata l'inchiesta, che prosegue mentre stiamo scrivendo. Sui luoghi delle esplosioni, sono stati rintracciati alcuni fiaschi di benzina e sette detonatori ad acido, tutti dello stesso tipo. Le indagini sono orientate in un senso abbastanza preciso: verso i tedeschi, gli austriaci e gli altoatesini che si trovano nella Capitale. Sono già state fermate una quarantina di persone, ma sui loro nomi e sugli elementi emersi a loro carico viene mantenuto il più rigido riserbo.

Un giovane austriaco è rimasto gravemente ferito nello scoppio di un ordigno sull'autobus «99», che transitava in piazza Indipendenza. Si chiama Helmut Wintersberger ed è nato 26 anni

(Continua in 4. pag. 1. col.)

In seconda pagina le informazioni sugli attentati dinamitardi dei neonazisti a Trento e a Verona.

PARIGI — I due generali arrestati: Feliclen Vanoxen (sopra) e Decrevecoeur